

Nicaragua
Da domani
si riparla
di tregua

MANAGUA Il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, ha chiesto un incontro personale con il cardinale Miguel Obando y Bravo per pregare di continuare ad adoperarsi a favore della pace nel suo ruolo di mediatore tra governo e contras antisandinisti. La nuova trattativa, la terza dopo le due interrotte a Santo Domingo, dovrebbe svolgersi secondo Ortega a Panama o a Belize non essendo questi due paesi tra i firmatari dell'accordo di pace Arias. I ribelli, dal canto loro, avrebbero insistito perché la sede per i colloqui sia scelta tra quattro paesi: il Guatemala, l'Honduras, il Salvador e la Costa Rica. Un portavoce della Curia ha detto che la richiesta dell'incontro con il cardinale è stata fatta per telefono dal presidente Ortega e che il nuovo appuntamento tra i due è previsto per oggi o al massimo domani.

Nel paese continuano i combattimenti. Fatta saltare la dura offensiva contras la tregua natalizia nel paese si continua a respirare aria di guerra. Altre azioni si sono susseguite in questi ultimi giorni e in tutti i casi l'esercito e la milizia sandinista hanno dovuto rispondere agli attacchi dei ribelli ieri per la prima volta il ministero della Difesa nicaraguense ha reso noto il bilancio delle perdite inflitte dai violenti scontri avvenuti nei tre maggiori centri minerari nella zona nordorientale del paese la scorsa settimana. Almeno 813 persone sono morte. Di queste 137 sono guerrieri, 87 soldati delle forze regolari e gli altri 19 civili. Sull'interruzione della tregua Ortega ha addossato tutta la responsabilità ai ribelli. I contras invece attraverso i portavoce a Miami, negli Usa, hanno definito le accuse di Managua come «una mossa propagandistica». Sull'accaduto si è espresso anche il cardinale Obando y Bravo che pur senza entrare nei particolari degli scontri ha detto che «questi riflettono la mancanza di volontà delle due parti in conflitto di giungere a una soluzione pacifica». Nel frattempo mentre i ribelli proseguono nelle loro azioni e, da parte del governo di Managua, ci si adopera per cercare ancora trattative di pace, si è inserito un episodio dai contorni non del tutto chiari. Una giovane canadese, giunta in Nicaragua per collaborare con il regime sandinista e un tenente dell'esercito sono morti in un albergo a Matagalpa, a un centinaio di chilometri dalla capitale. Ad ucciderli sarebbe stata una bomba esplosa nella loro stanza venerdì notte. Sembra che i due, definiti intimi amici, stavano maneggiando un ordigno a frammentazione che è esplosa all'improvviso nelle loro mani. La giovane donna colpita in pieno dallo scoppio è morta sul colpo, l'ufficiale sandinista è deceduto poco dopo in ospedale.

«Gorby uomo dell'anno»
Time consacra il leader

Gorbaciov «uomo dell'anno» per la copertina di «Time», ha avuto due rivali sino all'ultimo: il colonnello Oliver North e l'Aids. Reagan no, e comunque un ex aequo sarebbe stato ripetitivo. Il primo dei due concorrenti è stato un ostacolo facile da superare: il colonnello dei marines è un po' in ribasso. Quanto all'Aids, si tratta certamente del tema che anche nel 1987 ha fatto più notizia negli Stati Uniti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

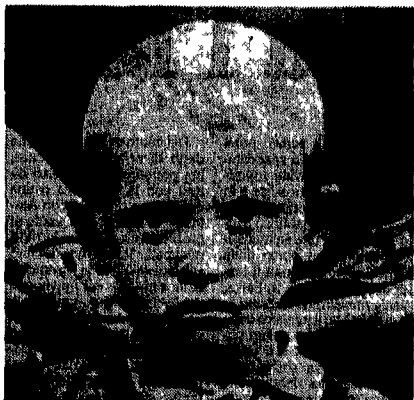
NEW YORK A North non ha giovato che il suo avvocato abbia chiesto per lui la grazia alla Casa Bianca. Né la battuta, circolata nei giorni del vertice, sulla possibilità che Reagan gliela concedesse se Gorbaciov perdonava Clinton. A farsi pubblicità col suo nome è rimasto solo il suo barbiere di Washington e pare che il proprietario di una fabbrica di bamboletti effigianti «Ollie», infuriato per l'insuccesso nelle vendite, abbia deciso di cambiargli la testa, con qualche appunto, di Gorbaciov.

Quanto all'Aids, nel 1987 negli Stati Uniti, ha fatto notizia certamente più del summit, ma i ricercatori che hanno lavorato sul morbo hanno da promettere meno speranza di quelle sollevate dal dinamismo della nuova leadership sovietica. In fondo, per quanto ai tratti di una verità difficilmente contestabile per i giornalisti, si ha bisogno non solo

di notizie, ma di buone notizie, o almeno di notizie che al lettore fa piacere leggere.

«Simbolo di speranza» è la motivazione della scelta di «Time», che mette le mani avanti contro le ire che essa può suscitare a destra, definendo il leader sovietico come «opportunist politico senza scrupoli». «Non è un premio Nobel per la pace - puntualizzano alla rivista - la scelta non implica un'approvazione né un riconoscimento della misura in cui ha saputo fare notizia».

Nelle librerie il «Perestrojka» di Mikhail Gorbaciov guida la classifica dei best-sellers a pari merito con l'autobiografia di Donald Trump, il Berlusconi di New York, dal titolo «L'arte dell'affare». Ma nelle «columnae» dei giornali, l'attenzione si concentra sugli appuntamenti difficili che si profilano per la «perestrojka» nel 1988. Da notizie del regista

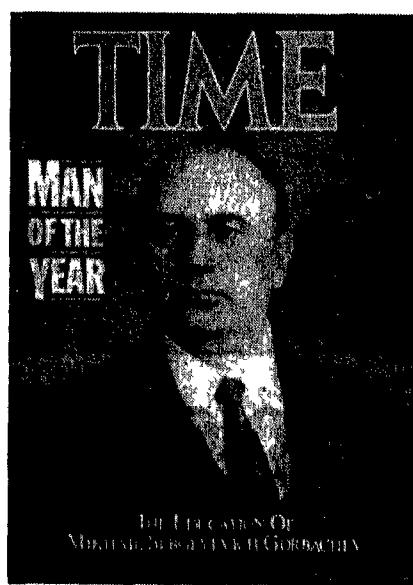


Mikhail «Misha» Gorbaciov in una foto del 1935, in alto, la copertina di «Time» dedicata al premier sovietico

sovietico che avverte che la riforma ha «milioni di nemici» e l'editoriale di ieri del «New York Times» è interamente dedicato al tema «Gorbaciov ha già perso il primo round?», a proposito del rischio che la riforma economica sia costretta a rallentare a metà del guado.

Ma il fascino di Gorbaciov, quarto leader sovietico ad avere l'onore della copertina di «Time», non è solo dovuto

alla novità dell'immagine personale, né alla curiosità che ha saputo abilmente costruire attorno a sé nel grande test di pubbliche relazioni del summit a Washington. Doppiato un leader sovietico diverso da tutti quelli che l'avevano preceduto, l'America già l'aveva scoperto in Yuri Andropov, a cominciare da quando il «Wall Street Journal» aveva scoperto che il defunto leader amava i dischi di Glenn Miller, lo



scotch, i tappeti orientali e la letteratura americana, oltre ad avere una passione comune a Reagan per le «barzellette politiche cliniche, a sfondo anti-regime».

Ma i punti segnati da Gorbaciov sono stati più di sotanza che di mera immagine personale. Ha colpito gli americani il contrasto tra un Reagan che predica il suo modello di «deregulation» come toccasana per i guai del pianeta intero e il Gorbaciov realista che è venuto qui a dire più prosaicamente agli intellettuali che bisogna trovare insieme una via d'uscita, perché viviamo tutti nella stessa barca, e più pragmaticamente ai rappresentanti del Congresso «voi avete i vostri conservatori e noi abbiamo i nostri».

A ripensarci, il leit-motiv dell'intera visita di Gorbaciov a Washington era stato l'invito ad abbandonare la concezio-

ne del «noi contro loro» e unirsi contro i «veri nemici dell'umanità» malattie, inquinamento, ignoranza e ovviamente la minaccia di una guerra nucleare. Quel che ha colpito è stato l'appello al «buon senso», anziché all'ideologia. «Non si tratta di vittoria di una parte sull'altra - aveva detto dopo aver firmato l'accordo sugli euromissili - ma di vittoria per il senso comune». La sua «arma segreta», ha spiegato Arbatov, è stata «privare l'America del nemico». E paradossalmente, come è stato osservato sulle colonne del «Village Voice», l'ha fatto fondandosi, più che sui successi del suo nuovo corso, sulle tragedie. Passate e presenti a cominciare da Cernobyl, che ha fatto aprire gli occhi sui «nemici comuni» assai più di quanto le utopistiche «guerre stellari» avessero creato entusiasmi sulla possibilità di difendersi.

In Pakistan manifestano i profughi afgani

L'offensiva sovietica spezza l'assedio di Khost

Migliaia di profughi afgani hanno dato vita ieri in Pakistan a manifestazioni di protesta in occasione dell'ottavo anniversario dell'intervento sovietico. A Islamabad una donna ha cercato di darsi fuoco versandosi addosso una tanica di benzina, mentre i sette gruppi più rappresentativi dei «mujaheddin» hanno rivolto accuse durissime a Mosca per il mancato ritiro delle truppe.

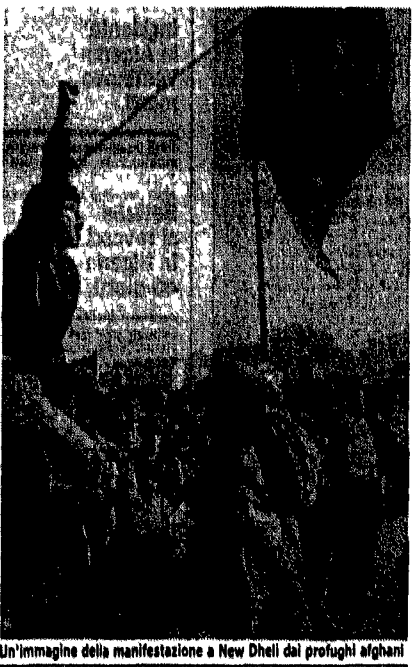
ISLAMABAD Il lungo assedio dei guerriglieri afgani intorno alla città di Khost è finito. Lo ha annunciato ieri il governo filo-sovietico di Kabul. Il ministro per gli affari tribali Sulaiman Laeq in un messaggio trasmesso alla radio nel dare la notizia ha detto che la strada tra Gardez, la capitale della provincia di Pakista, e la città a circa trenta chilometri dal confine con il Pakistan è stata riaperta al traffico ed ora è sicura. Al termine di una vasta offensiva militare sferrata da centinaia di carri armati e veicoli blindati i sovietici si è concluso l'asse-

dio della più importante roccaforte del governo di Kabul tenuta in mano dai ribelli fin dal '79. L'attacco definitivo è coinciso con una giornata che ha visto numerose manifestazioni inscenate in Pakistan da profughi afgani. La più grande si è svolta a Chamkani, con la partecipazione di oltre di 30.000 afgani, e si è conclusa con la lettura di una risoluzione sottoscritta da sette gruppi dei mujaheddin. Nel documento, letto dal presidente dell'Alleanza, Mohammad Yunis Khalis, si accusa l'Unione Sovietica di non aver intrapreso alcuna iniziativa

per il ritiro delle sue truppe. Sfilate e cortei si sono susseguiti a Karachi, a Lahore e a New Dheli dove oltre un migliaio di donne e bambini sono sfilati davanti al parlamento scandendo slogan antisovietici. A Esfahan, nell'Iran centrale, un gruppo di dimostranti afgani hanno tentato di dare l'assalto al consolato sovietico.

Intanto continuano le polemiche su Osmar Demir, il tedesco occidentale arrestato in Afghanistan e accusato di spionaggio e di attività terroristica. L'agenzia Tass, annunciando nei giorni scorsi la sua consegna da parte dei ribelli, sosteneva che l'uomo era giunto nel paese per addestrare i mujaheddin all'uso dei missili americani Stinger utilizzati in passato più di una volta per abbattere aerei nemici. Le affermazioni di Mosca sono state respinte dal ministro della Difesa della Rfg che ha smentito l'appartenenza dell'uomo al servizio di controspionaggio militare tedesco.

«Mad» il caso della presunta spia, è stato glissato dal ministro degli Esteri Genscher che da Bonn ha lanciato un appello per una risoluzione pacifica del problema afgano. Il presidente Reagan ha invitato l'Unione Sovietica a ritirarsi dall'Afghanistan entro l'88. «Sfortunatamente alle parole non sono seguiti i fatti» ha detto il presidente americano riferendosi alle dichiarazioni sovietiche sulla volontà di ritirarsi. Anche il governo giapponese ha chiesto il ritiro delle truppe sovietiche mentre il ministro degli Esteri inglese Geoffrey Howe ha invitato l'Urss a porre fine alla «brutale e opprimente» guerra. Un conflitto che secondo il giornale londinese «The Observer» è costato la vita nelle ultime tre settimane ad almeno 250 soldati sovietici. Il rappresentante in Italia della resistenza afgana Amirjan Abdullah ha consegnato al direttore della rivista «Prospettive» nel mondo una lettera indirizzata a Gorbaciov.



Un'immagine della manifestazione a New Dheli dai profughi afgani

Ignacio Pujana Alberdi bloccato mercoledì in Francia
Morto uno dei marines colpito nell'attentato a Barcellona

Preso il nuovo capo dell'Eta

È diventato tragico il bilancio dell'attentato compiuto l'altra sera in un bar di Barcellona frequentato da militari e da personale americano: un morto e sei feriti. Uno smacco per le autorità spagnole, le quali hanno però annunciato ieri l'arresto da parte della polizia francese del nuovo capo militare dell'Eta basca, Ignacio Pujana Alberdi, 26 anni, attualmente detenuto in Francia.

MADRID Un marinaio americano, Robert Strong di 22 anni, è morto nelle prime ore di ieri a seguito dell'attentato compiuto a Barcellona sabato notte in un bar notoriamente frequentato da militari Usa.

Testimoni oculari hanno riferito che un giovane ha lanciato due bombe a mano contro l'«Irma bar» e poi si è dato precipitosamente alla fuga. Secondo l'ambasciata americana a Madrid altri 9 marines sarebbero rimasti feriti nell'attentato, alcuni ancora in gravissime condizioni. Il dipartimento di Stato americano ha espresso «la

tristezza o la sua collera» per l'attentato, annunciando che gli Stati Uniti «cooperano interamente» all'inchiesta. La prima rivendicazione dell'azione terroristica è arrivata da parte di «Terra Lliure», un gruppo di separatisti catalani che aveva già firmato l'attentato contro il consolato americano dell'ottobre scorso nel quale erano rimaste ferite 8 persone. Alle 11,15, però, con una telefonata all'agenzia spagnola «Ete» una donna ha addossato la responsabilità delle bombe contro l'«Irma bar» all'«Esercito rosso di liberazione catalana».

L'«Esercito rosso» si è rifatto vivo a mezzogiorno con una telefonata alla redazione madrilenne dell'agenzia «France Presse». Insieme alla rivendicazione questa volta, è arrivata anche la richiesta di un ritiro dalla Catalogna di tutti i militari americani. Nella regione catalana, che gode di diverse autonomie in virtù della Costituzione spagnola del 1978, non esistono basi militari Usa, ma spesso il porto di Barcellona è utilizzato dalle navi della Sesta Flotta statunitense per periodi di riposo.

L'«Esercito rosso», che non è tra le organizzazioni terroristiche separatiste più note della Spagna, ha chiesto infine all'altro gruppo separatista catalano, «Terra Lliure», di ritirare la rivendicazione dell'attentato in passato è già successo che «Terra Lliure» abbia rivendicato la paternità di azioni terroristiche compiute dall'«Erca», come il 16 giugno quando saltarono per aria gli uffici di Barcellona di una ditta americana. La differenza tra i due gruppi è che mentre l'«Esercito rosso» fino ad oggi ha colpito solo obiettivi statunitensi in Spagna, «Terra Lliure» ha agito anche contro strutture del governo centrale di Madrid.



In arrivo un disco volante da sci

Da Parigi il ministero dell'Interno non ha voluto confermare che Alberdi sia il nuovo leader dell'Eta» militare, limitandosi ad affermare che l'uomo è un esponente di primo piano dell'organizzazione separatista Alberdi ed un altro spagnolo arrestato insieme a lui, Roberto Martinez, sono stati per ora incriminati in Francia per trasporto illegale di armi e per tentato omicidio.

Su su, più in alto di un uccello. È la piccola Molly Arrington di appena 6 anni ripresa mentre scivola sulla neve a bordo di una nuova slitta. Si mille a un disco volante, in grado di rimbalzare, l'oggetto è stato inventato appositamente dal padre della bimba.

UNITA' SANITARIA N. 25
AFRAGOLA
PROVINCIA DI NAPOLI

Prolungamento Corso Napoli
Complesso LU.MO.
AVVISO DI GARA

Pulizia dei locali di tutte le strutture della Usl 25 e lavatura delle vetrerie del Laboratorio di analisi cliniche.

Questa Unità Sanitaria Locale ha indetto gara a licitazione privata con i criteri di cui all'art. 85 lett. A delle L. R. 63/80 per l'appalto del servizio di pulizia dei locali di tutte le sue strutture nonché della lavatura delle vetrerie del laboratorio di analisi per la durata di un anno (salvo proroga), secondo le modalità stabilite con delibera n. 175 del 13/11/87. Le ditte interessate a partecipare alla gara dovranno far pervenire richiesta in carta bollata con allegato certificato di iscrizione al C.C.I.A.A. entro 15 giorni della pubblicazione del presente avviso al seguente indirizzo:

Usl 25 - Prolungamento Corso Napoli
Complesso LU.MO. - Afragola (Na).

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.
IL PRESIDENTE dott. Alfonso Capone

La Gola
è qualità della vita quotidiana
La Gola
è un tuo diritto.
Diffidate sottoscrivendo un abbonamento annuale:
(11 numeri al prezzo di 10) Lire 70.000

Inviate l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Costo Corrente Postale 18431268

A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987
in omaggio una litografia
in edizione esclusiva e numerata
formato mm 430 x 290

alfabeta

ha compiuto 100 numeri.
Inizia la grande corsa verso il raddoppio.

Partecipa sottoscrivendo un abbonamento annuale:
(11 numeri al prezzo di 10) Lire 60.000

Inviate l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Costo Corrente Postale 18431268

A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987
in omaggio una litografia in edizione esclusiva
e numerata formato mm. 430 x 290

RETI
Franchi e sapere di donna

Editori Ruscini Riviere

In libreria il numero 2

I compagni della commissione la voce della Direzione del Pci si stirano attorno al compagno Michele Magno per la morte del

FRATELLO
Roma, 28 dicembre 1987

È morto sabato sera il compagno

ANTONIO MOLTONI
uno dei fondatori del Pci di Dragana. Lunedì 28 alle ore 15 si svolgono i funerali presso la parrocchia di Dragana.

A conoscenza della morte di

ADELINA ZANOCHELLI TOSIN
avvenuta nello scorso mese di giugno i nipoti, nella ricorrenza dell'8° anniversario della scomparsa di

BRUNO TOSIN
venivano Lire 100.000 per il giornale degli esentati e veterani compagni.
Milano, 28 dicembre 1987

Antonella e Giovanni Bassano ricordano con tenerezza la compagna

ROSANNA BINELLI LOTTI
nel primo anniversario della sua scomparsa.
Milano, 28 dicembre 1987

Da un anno noi abbiamo nel nostro pensiero. Giorgio lo ricorda e quanti il contobbero, il salutarono e il vollero bene.

Milano-La Spezia, 28 dicembre 1987

Silvana e Rita Colledani, Piero, Francesca e sis Pina piangono con tanto dolore e affetto la scomparsa di

NARA e CLAUDIO
Trieste, 28 dicembre 1987